

meridionali e per il riscatto delle linee d'accesso al Sempione.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Daneo della presentazione della relazione sul disegno di legge: Proroga del termine per l'eventuale esercizio della facoltà di riscattare le strade ferrate meridionali e per il riscatto delle linee d'accesso al Sempione.

Questa relazione sarà stampata, distribuita e iscritta nell'ordine del giorno.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni comunica che nella tornata pubblica di oggi ha verificato non essere contestabile l'elezione seguente, e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida l'elezione medesima: Napoli V, eletto De Tilla Domenico.

Do atto alla Giunta delle elezioni di questa sua comunicazione, e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute fino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

Si riprende la discussione sul trattato di commercio con la Svizzera.

PRESIDENTE. Torniamo alla discussione del trattato di commercio con la Svizzera. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

COLAJANNI. Onorevoli colleghi, sono stato in dubbio se dovrei intervenire nella discussione odierna; tuttavia farò qualche breve dichiarazione, una delle quali è di grande compiacimento, ed un'altra, dirò così, di ammonimento. Io non ho l'autorità di ammonire chicchessia; però credo che la voce di chi è creduto sincero, quando va al paese da questi banchi, sia meglio ascoltata che quella che si può fare sentire da altri banchi.

SALANDRA. E perchè, onorevole Colajanni? perchè?

COLAJANNI. Non posso seguire l'oratore precedente nella sua magnifica esposizione di politica agraria, perchè naturalmente non potrei che sciupare l'effetto, che egli ha saputo conseguire col calore che ha messo nella sua esposizione, e coi dati di fatto coi quali ha suffragato i suoi convincimenti. Non lo voglio seguire, perchè mi parrebbe in questo momento una discussione anticipata. Avremo occasione di tornare su

questo argomento; e vi ritorneremo, ed io mi permetterò allora di ricordare una relazione recentissima del deputato Glotz sul bilancio di agricoltura della Repubblica francese, il quale vivamente lamenta che in Francia, dove pure si spendono 45 milioni per l'agricoltura, si faccia per l'agricoltura molto poco. Ma, ripeto, non voglio anticipare questa discussione ed esprimo soltanto il mio compiacimento: è quello che mi ha procurato il collega Gavazzi, il quale ha dileguato i dubbi, che ci potevano essere in me sui danni, che poteva arrecare all'industria della seta il recente trattato con la Svizzera che stiamo discutendo.

V'erano dubbi nell'animo mio, perchè ho la profonda convinzione che tutto quello, che potremmo fare contro lo sviluppo della nostra industria, andrebbe a colpire seriamente le condizioni economiche del paese. Mi sono dunque compiaciuto di sentire da lui adunque, che è un setaiuolo (come comunemente si dice), che la protezione che presentemente rimane a quell'industria è sufficientissima; di sentire da lui che l'industria della seta non ha bisogno di alcuna protezione, sebbene questa seconda sua dichiarazione l'accetti col beneficio dell'inventario; e l'accetto col beneficio dell'inventario perchè, da modesto ricercatore di cifre e da modesto constatatore di fatti, sono rimasto sorpreso di certe coincidenze. E la coincidenza è semplicissima. Egli diceva: ma che protezione! l'industria della seta non ne ha bisogno, perchè non serve per il consumo interno, ma serve esclusivamente per l'esportazione.

Ebbene, onorevole Gavazzi, vorrei domandarvi: come è che precisamente dal 1887 in poi questa industria ha preso tale sviluppo da consentire quella esportazione, che è in proporzione non so se tripla o quadrupla di quello, che era precedentemente, con uno slancio veramente confortevole?

Se dovrei prendere alla lettera la sua dichiarazione, tutta la protezione sarebbe stata quasi dannosa. Del resto questo fa onore al suo carattere; questo mostra che egli è uomo logico, conseguente: liberista convinto, come sempre si è dichiarato, ha dato un piccolo tratto di penna ai fatti e, pur di fare omaggio alla teoria, ha fatto dichiarazioni che veramente non credo possano essere accettate *toto corde* da tutti i produttori della provincia di Como specialmente. Qualche sorriso, che sorprende sulle labbra di qualche collega, mi direbbe